

Fassino attacca Bertinotti: "Frase sgradevoli" ma poi ribadisce "nessuna opposizione alla richiesta del gip"

Intercettazioni, le ordinanze della Forleo in Parlamento

I segreti sulle scalate in mano ai presidenti delle Camere

ROMA - Sulle intercettazioni la Forleo va avanti. Dopo intense settimane di acceso dibattito e roventi discussioni, infatti, le due ordinanze del gip, dal tribunale di Milano, sono state trasmesse ai presidenti della Camera e del Senato, con la richiesta riguardante l'utilizzo delle 68 intercettazioni fra politici e indagati nell'ambito dell'inchiesta sul tentativo di scalata Antonveneta, Bnl e Rcs. La notizia è giunta nella mattinata di ieri attraverso le parole del senatore della Margherita Roberto Manzione, componente della Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari di Palazzo Madama, che dovrà concentrare ora la sua attenzione sugli atti ed esaminare nei minimi dettagli il caso per decidere sull'autorizzazione o meno dell'utilizzo delle intercettazioni telefoniche. La richiesta, come è ormai noto, riguarda in particolare tre senatori: Nicola Latorre dell'Ulivo, Romano Comincioli di Forza Italia e Luigi Grillo, sempre di Forza Italia.

- Nell'ordinanza più specificatamente relativa alla vicenda Antonveneta, le telefonate intercettate riguardano il senatore Luigi Grillo, a colloquio nella maggior parte dei casi con l'allora ad di Bpi, Giampiero Fiorani. Alcune sono invece conversazioni tra lo stesso senatore Grillo e Cristina Rosati, moglie dell'allora governatore di Bankitalia, Antonio Fazio. Tutte le telefonate risalgono comunque alle fasi più calde del tentativo di scalata di Bpi su Antonveneta. Nella seconda ordinanza, invece, quella relativa a Bnl e alla società editrice Rcs, le conversazioni per cui si chiede il via libera al Parlamento riguardano Massimo D'Alema, Piero Fassino e Nicola Latorre (tutti e tre Diessini), Salvatore Cicu e Romano Comincioli (entrambi di Forza Italia). "Inquietanti interlocutori - ha scritto il gip

nella sua ordinanza - di numerose conversazioni, soprattutto intervenute sull'utenza in uso a Consorte (nelle telefonate intercettate nell'ambito dell'indagine sulla tentata scalata di Unipol, ndr), i quali all'evidenza appaiono non passivi ricettori di informazioni pur penalmente rilevanti, né personaggi animati da sana tifoseria per opposte forze in campo, ma consapevoli complici di un disegno criminoso di ampia portata". In particolare, secondo il gip, D'Alema e Latorre avrebbero giocato "ruoli attivi" nella tentata scalata di Unipol a Bnl. "Riconosco al gip Forleo il diritto di chiedere al Parlamento l'utilizzo delle intercettazioni, non le riconosco il diritto di preconstituire giudizi infondati", ha detto Piero Fassino, riferendosi alle ordinanze che sono sembrate a molti "un'anticipazione di giudizio nei confronti dei politici", ma soprattutto ribadendo la presenza di nessuna obiezione da parte dei Ds alla trasmissione delle ordinanze del gip di Milano

alla Giunta per le autorizzazioni del Parlamento sul caso Unipol. Infatti, a consumarsi nella giornata di ieri è stato anche un vero botta e risposta tra il segretario dei Ds e il presidente della Camera, accusato da Fassino di aver rilasciato "frasi ed argomentazioni sgradevoli" sul "dossier intercettazioni e privilegi parlamentari". Fassino ha anche ribadito l'estraneità sua, di Latorre e D'Alema a presunti "disegni criminali", rispondendo con fermezza al gip milanese Clementina Forleo. A far sentire la sua voce sulla vicenda intercettazioni è anche il partito dell'ex pm Antonio Di Pietro. "Apprezzo la posizione rapidamente assunta da Piero Fassino": a dichiararlo è stato Leoluca Orlando, portavoce dell'Italia dei Valori, in merito al consenso espresso dal segretario dei Ds, affinché il Parlamento accolga la richiesta del pm Clementina Forleo di acquisire le intercettazioni sul caso Unipol-

Bnl. Per l'esponente di pietista, infatti, la sensibilità e il rispetto per le Istituzioni dimostrate da Fassino e dai Ds "dovrebbero coinvolgere anche altri parlamentari per cui sono state fatte le stesse richieste di acquisizione di intercettazioni sulle operazioni Antonveneta-Rcs".

"Non dubitavamo sul fatto che sarebbe prevalso l'interesse a dimostrare all'opinione pubblica un atteggiamento di responsabilità e trasparenza - ha dichiarato il portavoce dell'Italia dei Valori". Secondo Orlando, "bisogna ora dimostrare che tutto il Parlamento, non solo una sua parte, dimostri la stessa sensibilità istituzionale per salvaguardare la credibilità del suo operato". Stesso apprezzamento ai Ds arriva anche da Massimo Donadi, presidente dei deputati

dell'IdV, che palude anche alle parole del presidente della Camera contro ogni "privilegio" per i parlamentari. "Ci fanno piacere le parole del presidente Bertinotti che sono in linea con quanto Italia dei Valori da sempre sostiene. Ma non di meno apprezziamo e riconosciamo al segretario dei Ds, Piero Fassino, che ha preannunciato il sì del suo partito all'uso delle intercettazioni, straordinario senso di responsabilità e rispetto delle istituzioni". "Mi auguro che i presidenti delle due Giunte di Camera e Senato, Giovanardi e Nania, riescano a raggiungere le opportune intese per concordare una tendenziale contestualità di esame": a chiederlo è il senatore Roberto Manzione, riferendosi all'esame della richiesta di utilizzo delle intercettazioni telefoniche avanzata dal gip di Milano Clementina Forleo.

anfo

Fassino attacca Bertinotti: "Frase sgradevoli". Ma poi ribadisce: "Nessuna opposizione alla richiesta del gip"
Intercettazioni, le ordinanze della Forleo trasmesse in Parlamento
 I segreti sulle scalate finanziarie ora sono in mano ai presidenti di Camera e Senato

Fausto Bertinotti: "Quello che ho detto è stato generalmente interpretato come un atto di sensibilità del Parlamento nei confronti della magistratura e viceversa. Il dossier delle intercettazioni non coinvolgeva minimamente e ovviamente qualcuno. Urge una precisazione sul senso delle mie parole: per quanto riguarda le persone c'era stata una dichiarazione precisa che distingueva tra persone e rapporto tra Parlamento e magistratura. Chiunque può averle sentite, non voglio fare polemiche"

Francesco Cossiga: "Non concordo con l'appello del presidente della Camera né con la decisione dei Ds annunciata da Piero Fassino di accogliere la richiesta di utilizzazione delle intercettazioni delle telefonate dell'amico Consorte. Qui si tratta per il Parlamento di resistere alle prepotenze della magistratura che, incassata la controriforma dell'ordinamento giudiziario ottenuta con pesanti ricatti, ha visto rafforzarsi la sua posizione di potere politico irresponsabile e non derivante dalla sovranità popolare e che continua nella sua strada d'intimidazione della politica"

Antonio Di Pietro: "Credo che l'istituto dell'autorizzazione a procedere per gli atti che riguardano i parlamentari sia obsoleto, strumentale e un po' una furbata per permettere ai parlamentari di sfuggire alla giustizia. Stiamo parlando d'intercettazioni depositate in cancellaria e quindi a disposizione di tutti. Non c'è nessun segreto istruttorio da tutelare al riguardo, questa è la legge, ma criminalizzare il giudice perché non le piace quell'intercettazione telefonica è una cosa furba ma sbagliata"

Antonio Martusciello: "È indiscutibile che le anticipazioni inserite dal gip Forleo nelle ordinanze inerenti l'utilizzo delle intercettazioni sono sintomatiche di un comportamento irrituale, come è stato rilevato anche dallo stesso presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Colui il quale ha responsabilità politiche e di governo ancorché di grande rilievo è opportuno che consenta all'opinione pubblica di conoscere fino in fondo le vicende che lo riguardano, quando queste coinvolgono aspetti importanti del rapporto tra la politica e l'economia"

Alfredo Mantovano: "Trovo ipocrita che queste intercettazioni siano note in lungo e in largo da due anni e poi non le si possa utilizzare nel processo. In questa vicenda trovo un 'doppiopesismo', non soltanto nell'atteggiamento dei Ds, ma anche in quella dell'Anm, che non ha detto una sola parola a fronte dell'accusa pesantissima mossa dal ministro della Giustizia Mastella che ha detto che il gip di Milano ha violato la Costituzione. Non è sulla base del colore politico che si possono orientare i comportamenti di un organo costituzionale come il Csm"

